

La Vela

PARROCCHIA "SAN BARTOLOMEO" DI TENCAROLA

Anno X - Numero **7** Ottobre 2011

Mensile di informazione, dialogo, proposta ed educazione permanente



Sommario

<u>Editoriale</u>		
<i>Dio chiama al cellulare?</i>	<i>Don Raffaele</i>	<i>1</i>
<u>Fede e Cultura</u>		
<i>Questione morale e politica</i>	<i>Antonio Filidoro</i>	<i>2/3</i>
<u>Vita di Comunità</u>		
<i>Di nuovo in Ecuador...</i>	<i>Lara Borella</i>	<i>4/5</i>
<i>Grazie don Mauro, benvenuto don Demis</i>	<i>Don Raffaele</i>	<i>6</i>
<i>Un regalo molto utile</i>	<i>Gruppo adozioni a distanza</i>	<i>7</i>
<i>Avviso ai naviganti</i>	<i>La redazione</i>	<i>7</i>
<i>Lotteria delle torte</i>	<i>Gruppo CARITAS</i>	<i>8</i>
<i>Buona strada, don Enrico!</i>	<i>Daria Pittarello Zuin</i>	<i>8</i>
<u>Le nostre tradizioni</u>		
<i>La montagna che cambia</i>	<i>Nonno Nene</i>	<i>9</i>
<u>Consiglio Pastorale Parrocchiale</u>	<i>Enrica Salvato</i>	<i>10</i>
<u>Impaginazione&Grafica</u>	<i>Tommaso Trevisanello</i>	

L'editoriale di DON RAFFAELE

Dio chiama al cellulare?

Vi racconto un fatto accadutomi tempo fa.

Sto celebrando la S. Messa in una chiesa di Padova, una sera. Il raccoglimento è bruscamente interrotto dallo squillo di un cellulare. La suoneria inonda la chiesa di una musicchetta mossa e festosa, con ogni probabilità regolata al massimo volume. La donna che porta uno sgargiante cappello azzurro ci mette alquanto a trovare il cellulare nella borsa. Fissa per alcuni istanti il riquadro luminoso, probabilmente incerta. Poi esce dalla porta laterale della chiesa, in mano il telefono che, imperterrito, continua a suonare.

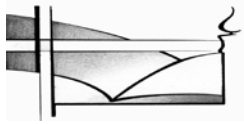
Istintivamente formulo un giudizio negativo e perfino un pochino malevolo, lotto debolmente per non fermarmi a quel sentimento aspro che poco si addice alla preghiera in cui sono immerso.

La donna rientra in chiesa lentamente. Si inginocchia con fare assorto e resta inchiodata a quell'inginocchiatoio per il resto della Messa, raccolta e concentrata. E lascia quell'inginocchiatoio solo quando il sacrestano va a dirle che la chiesa deve essere chiusa.

Certo, non sarà stata una telefonata dal Cielo... ma chi l'avrà chiamata? Quale frammento di vita avrà fatto irruzione attraverso quel cellulare? Una gioia, un dolore, un lunga attesa che si scioglie, il verdetto di una brutta malattia che piomba come una mannaia a decapitare la speranza? Telefonata importante o banale ed abitudinaria? Gradita o sgradita? Temuta od attesa od entrambe le cose?

La riflessione: attraverso una liturgia eucaristica o una telefonata, nelle relazioni più quotidiane o nei fatti imprevisti, nella quiete di una chiesa o nel chiasso di una piazza Dio chiama, Dio ti chiama. La nostra fede è sempre stare davanti a un Tu, ad una Persona che lancia instancabilmente la sua proposta di dialogo; spetta a noi cogliere la chiamata e rispondere al meglio.

Ah, dimenticavo... comunque è sempre meglio spegnere il cellulare quando si è in chiesa!

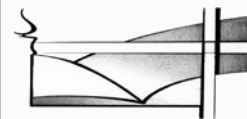


Questione morale e politica

ANTONIO FILIDORO

In questo scorcio del 2011, stiamo vivendo un' emergenza economica e politica che dovrebbe indurre tutti, cittadini, organizzazioni sociali, istituzioni e governanti, a serrare i ranghi ed imporre una decisa, radicale svolta agli eventi, certamente non rasserenanti. Ma questo non avviene perché non ne siamo capaci, perché non siamo uniti, e pertanto, la crisi economica globale che sta attanagliando da qualche anno tutto l'occidente, qui da noi soffia in maniera più virulenta che mai, mettendo in gioco la sopravvivenza del nostro Stato nazionale. Così, proprio mentre stiamo concludendo i festeggiamenti del 150^o anniversario della nostra unità nazionale, ci scopriamo una nazione scarica di valori. C'è quindi una questione morale che sta rodendo, come un tarlo devastatore, tutti i settori della nostra vita nazionale, a partire dal singolo cittadino ai rappresentanti delle istituzioni. In tali frangenti, la nostra Chiesa di Roma e noi cattolici italiani siamo direttamente chiamati in causa, al fine di trasmettere con sensibilità evangelica, nell'anima del nostro popolo, le enormi potenzialità del Cristianesimo, dottrina di vita, di civiltà, di progresso per tutti i popoli, nella prospettiva del bene comune. Sappiamo per esperienza che nella storia delle genti e delle nazioni, tempi di crisi ce ne sono stati e ce ne saranno come inevitabile conseguenza delle varie impostazioni ideologiche a base delle politiche di sviluppo della società organizzata. Ma quello che ci preoccupa è che qui da noi, nel dilagare degli scandali, di fronte a fenomeni eclatanti di mal costume, di corruzione e via dicendo, peraltro tra le difficoltà di un governo scosso dalle sue contrastanti dinamiche interne, si ha la netta sensazione che l'anima del popolo si stia assuefacendo ad una sorta di rassegnazione, alla quale abbiamo l'obbligo di reagire, tutti insieme, popolo e istituzioni, o andremo incontro solo al peggio. Pertanto, in questo momento così difficile per la nostra nazione, sentiamo di dover essere audacemente in prima

linea, per promuovere una vigorosa reazione tale da determinare in positivo il cambiamento della nostra società, che ha soltanto bisogno di ritrovare la sua anima di popolo cristiano. Sappiamo, come ha detto Don Giussani al recente Meeting di Rimini, "che le forze che muovono la storia sono le stesse che muovono il cuore dell'uomo", per cui, col cuore in mano, da cattolici e da italiani, indichiamo chiaramente alla nostra nazione l'urgenza di una sua generale rinascita spirituale e culturale che attraverso l'edificazione delle coscienze educi ognuno al culto dei valori relativi ai diritti fondamentali della persona umana, sicché l'intero corpo sociale diventi un soggetto affidabile per i futuri destini della nazione. In questa nostra opera di risanamento morale ci è vicina la nostra chiesa di Roma con i suoi strumenti culturali e dottrinari. Infatti il nostro papa Benedetto XVI, con l'enciclica "Deus caritas est" proclama al mondo che Dio è Amore - e ne proclama la centralità nella storia dell'essere umano con un messaggio destinato a tutti, dal più umile dei fedeli alle persone impegnate sulle frontiere della politica, della cultura e della scienza - Il tema di Dio, nella vita dell'essere umano, non può mai essere accantonato-. Con l'enciclica "Caritas in veritate" Benedetto XVI propone al mondo la dottrina dell'etica dello sviluppo nella nostra epoca della globalizzazione, la quale, egli dice, rimette in gioco globalmente il senso dell'uomo e le nostre categorie culturali con cui pensare la totalità dell'essere umano come soggetto di storia, artefice del proprio destino, che ha come suo alveo naturale di sviluppo la vita sociale. Ebbene, partendo da queste considerazioni, il percorso dottrinale del nostro papa teologo sviluppa il tema etico dell'economia politica. Infatti ponendo a fondamento della vita umana il concetto del Dio cristiano - Logos ed Agape - espresso nella prima enciclica, il papa sostiene che l'amore gratuito deve entrare persino nell'economia, perché "dalla carità di Dio tutto proviene, per essa tutto prende

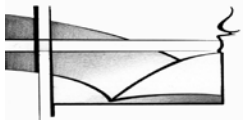


forma, ad essa tutto tende”. Quindi con questa impostazione dottrinarla la carità si pone come angolo visuale con cui guardare alla vita sociale nella prospettiva della realizzazione del bene comune, unico vero fattore di crescita materiale e spirituale, che dà sostanza etica all’azione di politica economica, perché tesa al conseguimento della “utilità sociale” per tutti e per ognuno secondo i diritti fondamentali della persona umana. La Carità, dunque, vissuta nel senso autentico del termine cristiano, coniugata con la “Verità” donata da Dio e manifestata in Cristo, sono i due poli con i quali la persona umana realizza la sua pienezza, sia sul piano individuale che su quello collettivo. Ma ciò, ovviamente, comporta da parte dei governanti equilibrio, lungimiranza e capacità di coniugare tecnica, economia e politica con saggezza e umana sensibilità, doti senza le quali nessuno dei grandi problemi contemporanei può essere risolto favorevolmente per tutti, perché “lo sviluppo è impossibile senza uomini retti, senza operatori economici e uomini politici che vivano fortemente nelle loro coscienze l’appello del bene comune.” (Enc. Caritas in veritate 71).

Orbene, quando alla luce della nostra dottrina andiamo a considerare la situazione del nostro paese c’è da restare sgomenti. Siamo alle prese con una questione morale che affligge le nostre popolazioni ad opera di diffusi comportamenti criminosi, di malaffare, di corruzione e di delinquenza dilagante, mentre abbiamo bisogno di riforme strutturali perché siamo ormai da oltre quindici anni un Paese senza crescita. D’altro canto, abbiamo un governo che non riesce seriamente a governare a causa delle sue divisioni interne dovute a beghe per interessi contrapposti relativi alle varie forze politiche della coalizione governativa, in totale disprezzo del bene comune, che sia chiaro, non appartiene solo alla politica, ma appartiene ad ogni componente del corpo sociale, dai sindacati agli imprenditori, dalle associazioni di categoria alla scuola, alla chiesa, proprio per superare così ogni logica corporativa al fine di sostenere al meglio una società poliarchica che chiede a tutti senso di responsabilità. Intanto, dopo una serie di manovre finanziarie predisposte per il pareggio di bilancio, il 14 settembre u.s. l’ultima manovra approntata con

le indicazioni della Banca centrale europea, è stata definitivamente approvata dal nostro parlamento. Pertanto ci auguriamo che ciò sia di sprone al nostro governo, perché i suoi coerenti comportamenti rispondano proficuamente alle nostre attese di popolo cristiano. In democrazia c’è una regola non scritta, ma fondamentale ai fini dei rapporti tra governanti e governati, perché è fatta di fiducia, credibilità, elementi basilari perché l’azione politica consegua il più possibile soluzioni condivise. Nell’antica Grecia, il grande statista della democrazia ateniese Pericle, in un dialogo col generale Alcibiade diceva che l’azione politica è sottesa sull’assonanza tra la lealtà e la legalità, per cui se si interrompe questa assonanza, per slealtà o per illegalità, allora il potere democratico si trasforma in sopraffazione. Pertanto speriamo che dalla manovra del 14 settembre il nostro governo possa imboccare la strada giusta per conseguire quelle soluzioni necessarie alla nostra ripresa. In ultima analisi ci confortano gli echi del convegno organizzato dalla comunità di Sant’Egidio di Andrea Riccardi ed ospitato a Monaco di Baviera dal cardinale Reinhard Marx. Il titolo del meeting era: “Ripensare il mondo – oltre - la crisi economica”. La cancelliera tedesca Angela Merkel formulando i suoi auspici per il convegno ha invitato tutti a pregare per la crisi che affligge l’Europa. Il nostro ministro Tremonti ha partecipato alla tavola rotonda esordendo col dire che bisogna scacciare i mercanti dal tempio, riferendosi ai banchieri d’assalto che hanno provocato la crisi economica; gli ha fatto eco il noto economista tedesco Shauble concordando con lui che “non esiste un bene comune tedesco e un bene comune italiano”. Infine tutti gli economisti presenti hanno evidenziato che per andare oltre l’economia bisogna fare riferimento, guarda caso, all’enciclica sulla globalizzazione - Caritas in veritate - di Benedetto XVI. In una sala carica di tensione unitiva è stato affermato “il mondo sembra avere perso il senso del limite, ci vuole una svolta; la globalizzazione è una grande risorsa, ma ha bisogno di trovare un’anima”... e l’anima è lì, nell’enciclica sulla globalizzazione del nostro papa teologo, documento dottrinario antropologico, ecumenico, di vivificante attualità. Questo ci fa ben sperare. Che Dio ci aiuti.

**Per i vostri contributi al giornale: lavela.tencarola@gmail.com
che vi preghiamo di inviarci entro il 20 di ogni mese - grazie**



Di nuovo in Ecuador...

LARA BORELLA

Tornare in Ecuador, dopo tre anni dal mio rientro definitivo... cosa significa per me? Sono abituata a viaggiare da sola, anche per viaggi più lunghi, ma non è certo il viaggio in sé che mi fa problema. Prima della partenza ero davvero molto emozionata, ma finalmente il primo luglio è arrivato e sono partita. Tornare in Ecuador significa rivivere alcune esperienze che hanno caratterizzato la mia permanenza nel paese andino; la più importante e fondamentale è stata certamente la "fraternità missionaria", ovvero il vivere insieme agli altri missionari: ho condiviso questi giorni con don Nicola, don Mauro e Lorenza, attuale equipe missionaria della parrocchia Maria Estrella de la Evangelización, e con padre Nelson, giovane della parrocchia ordinato sacerdote il 16 giugno, in attesa della sua prossima destinazione pastorale. La condivisione è fatta di cose davvero semplici: la preghiera, i pasti, le differenti attività della parrocchia, tra le quali in questo periodo spicca il Campamento Vacacional, ovvero il Grest, che ha visto protagonisti il Piccolo Principe insieme a 350 ragazzi tra i 3 e i 14 anni e una cinquantina di animatori.

Stare qui significa anche incontrare le persone: catechisti, animatori, agenti di pastorale, gente semplice che si avvicina a salutarmi, a ricordare i tempi passati, a raccontarmi le novità. In alcuni casi le novità non sono propriamente belle notizie, e com'è difficile alle volte mettersi sulla lunghezza d'onda giusta per accogliere la notizia della morte di un giovane o di una mamma!!! Alle volte l'unica cosa sensata da fare è offrire un abbraccio, o una spalla su cui piangere...

Certi incontri invece sono un po' strani e ti fanno capire come vola il tempo: ragazzine che conoscevo ai tempi del CAE (doposcuola) ormai sono davvero delle signorine, come anche i bambini: che fatica riconoscere qualcuno, che in tre anni è cresciuto, maturato! Anche i ragazzi che ho accompagnato alla Cresima ormai sono grandi, alcuni di loro fanno gli animatori, altri i catechisti, altri ancora, come spesso succede anche da noi, dopo la cresima sono semplicemente scomparsi.

Ma qui in Ecuador quest'anno io sono fondamentalmente in vacanza! E allora come non approfittare di ogni occasione per conoscere ancora più a fondo questo Paese così vario... Ho accompagnato Sara (nata in Ecuador, figlia di Alessandro Pizzati e Marta Michelotto, primi missionari laici inviati dalla diocesi di Padova a Quito) e la sua amica Irene alla scoperta della capitale, poi con loro sono stata, insieme a Bepi Tonello (trevigiano da quarant'anni in questo Paese a servizio dei più poveri) e a sua moglie Teresa, a Salinas de Guaranda, un piccolo paradiso a 3500 metri di altitudine, alle pendici del vulcano Chimborazo, paesino da dove provengono molti dei prodotti del commercio equo e solidale di-

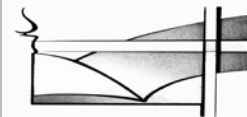
tribuiti in Italia, dove negli anni si sono diffuse delle aziende a matrice comunitaria, in vista dello sviluppo della popolazione locale. Abbiamo sbancato il negozio dei maglioni di lana, soprattutto di alpaca (fatti a mano, dopo che la lana è stata filata con le macchine dismesse della Lanerossi di Schio), comprato quantità industriali di cioccolato e di formaggi...

Siamo state anche a Tulcán, città che si trova vicinissima alla frontiera con la Colombia... con don Mauro, responsabile dei missionari padovani in Ecuador, abbiamo assistito, in qualità di delegazione padovana, alla riconsegna ufficiale del seminario alla diocesi di Tulcán, dopo che la gestione era stata affidata ai sacerdoti padovani 37 anni fa. Con questa cerimonia, presieduta dall'attuale vescovo, si sono conclusi anche l'impegno di invio di personale missionario in quelle zone da parte della nostra diocesi e la presenza di don Giuseppe Alberti nello stesso seminario e in altri impegni diocesani. E' stato davvero significativo per me sentire il grande grazie da parte dei preti di Tulcán e della gente per un impegno così importante come la formazione dei sacerdoti, ma anche per l'accompagnamento spirituale di zone dove fino a pochi anni fa era difficilissimo arrivare...

Con padre Nelson e Katy (mia collega catechista negli anni della mia permanenza) sono andata a visitare un paesino sub-tropicale in mezzo alle montagne... le case ancora quasi completamente costruite in legno, le mucche libere di circolare (e che emozione nel mungere una mucca!) e il cavallo ancora come principale mezzo di trasporto... un tuffo nel passato, mancava solo lo sceriffo e sarei potuta essere nel Far West! In questo modo ho potuto ancora apprezzare l'abbondante biodiversità di questo Paese che mi ha "adottata"... passeggiando tra una pianta di motilón e un piccolo boschetto di arrayanes, tra una coltivazione di tomate de árbol e la fioritura della naranjilla o di alcune orchidee.

Stare in Ecuador significa anche fare un salto nelle strutture di ASA, l'ONG locale in cui ho lavorato, cercando di mettermi al passo con le novità che richiede il governo, cercando di capire quali sono le difficoltà che le persone incontrano nel lavoro bello, ma allo stesso tempo molto impegnativo, di dare un buon servizio di educazione, di accoglienza e di appoggio familiare alla persone di questa sempre più popolata periferia nord della città di Quito. Conto di riuscire a vedere qualche Centro Infantile, ma soprattutto di ascoltare il nuovo direttore di ASA nelle sue richieste e nelle letture della situazione sociale di questo Paese affascinante.

Uno dei primi giorni di questa mia vacanza ho incontrato Jesús, uno degli educatori del progetto di appoggio familiare. Mi ha fatto festa quando mi ha vista perché



sa che dalla mia parrocchia, e in particolare dal gruppo Sostegno a Distanza, è arrivato nel 2008 un cospicuo aiuto economico per la nascita di suo figlio Jeremy (la moglie Tania aveva avuto due gravidanze che non erano andate a buon fine, a causa della cattiva qualità degli ospedali pubblici... con l'aiuto del Sostegno a Distanza e di altre persone Tania si è fatta seguire da una brava ginecologa ed è andata a partorire in una buona clinica, a pagamento). L'altra buona notizia è ... che da qualche mese Jeremy ha un fratellino! Chiedono di ringraziare chi ha reso possibile la realizzazione del loro sogno di famiglia... GRAZIE!!!

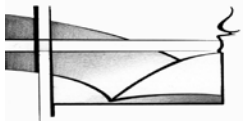


In questi giorni assolvo anche il mio compito di madrina, passando del tempo con Dana, 3 anni, e Lidia, 18... non è così facile farlo da lontano, ma sono proprio felice di poter condividere la mia fede anche con loro e le loro famiglie... Mi sento accolta e amata da questa gente, anche se sono qui solo in vacanza. Quando parto penso di venire a riprendermi quel pezzetto di cuore che ho lasciato

quando me ne sono andata... invece mi accorgo che ogni volta nel lascio un altro pezzo!

Ma sono convinta che un cuore "condiviso" ama di più, e allora sono contenta di lasciarlo in giro per il mondo!





GRAZIE DON MAURO, BENVENUTO DON DEMIS

DON RAFFAELE

Grazie Alessandro, benvenuto Francesco

Ringraziamo il Signore per il ministero sacerdotale che don Mauro ha vissuto fra noi fino al 7 agosto 2011, per cinque anni. Nella comunità don Mauro è stato un segno concreto della cura che il Buon Pastore ha per il suo popolo ed espressione della sollecitudine del Vescovo. Presentiamo al Dio di ogni dono i cinque anni della sua permanenza con spirito di riconoscenza.

Auguriamo di vero cuore a don Mauro un buon cammino nel Signore.

Il nuovo cappellano nella parrocchia di Ten-carola è **don DEMIS BALLOTTA**, nato il 12 luglio 1972, è originario della parrocchia di Solesino. Primo di due fratelli, ha conseguito la maturità classica a Rovigo; ha frequentato poi la facoltà di lettere classiche a Padova e successivamente è entrato a “Casa Sant’Andrea” e quindi in seminario maggiore.

Durante la formazione ha prestato servizio nelle comunità di Monteortone, San Girolamo in Padova, Bosco di Rubano, Mestrino e all’ospedale civile. Ha svolto il proprio ministero diaconale a Mestrino. Negli ultimi tre anni è stato cappellano a Torreglia.

Accogliamo don Demis con gioia, come un dono grande. Ci conosceremo camminando insieme per essere sempre più comunità autentica secondo il Vangelo.

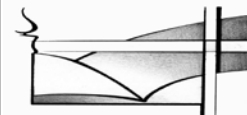


Altro cambiamento che riguarda la vita parrocchiale è il saluto ad Alessandro Fusari, chierico da noi per due anni, e l’arrivo di **Francesco Buson**, che sarà nella nostra comunità a tempo pieno, dimorando in canonica anche durante la settimana.

Molti hanno avuto modo di apprezzare la sensibilità e maturità di Alessandro e le sue capacità pastorali. Continuerà il suo percorso di formazione come volontario alla Città della Speranza. Alla domenica sarà impegnato nell’unità pastorale di Due Carrare-Cornegliana, in cui risiede la sua famiglia.

□ **Esprimeremo la nostra riconoscenza ad Alessandro domenica 16 ottobre, durante le S. Messe domenicali.** Già fin d’ora non facciamo mancare l’affetto della nostra preghiera per il suo percorso di formazione presbiterale.

Dai primi di ottobre in canonica oltre al sottoscritto e a don Demis, ci sarà anche Francesco, il nuovo chierico. È un motivo di gioia poter contribuire all’itinerario di formazione di Francesco: la caratteristica del suo impegno è conoscere più da vicino la realtà della parrocchia e mettersi in gioco come persona. Con Francesco e don Demis saremo una piccola comunità nel cuore della comunità più ampia.



Un regalo molto utile

GRUPPO ADOZIONI A DISTANZA

Quando parliamo di “sostegno a distanza” immediatamente ci vengono in mente bambini che, nelle parti più povere del mondo, vengono aiutati da qualcuno desideroso di dare loro un futuro migliore. Ma è anche dare sostegno a progetti più ampi e impegnativi: pozzi per l’acqua, ambulatori, strumenti di lavoro, ecc. Queste cose da molti anni sono presenti a Tencarola e in questo lungo periodo abbiamo sostenuto centinaia di bambini e innumerevoli progetti. A volte ci viene chiesto dai vari referenti un altro tipo di aiuto, una sorta di emergenza, un “una tantum” che serve a tamponare una situazione delicata. Una visita specialistica o un intervento urgente che possono risolvere problemi per noi quasi banali ma che per certe popolazioni sono un ostacolo serio. Bambini che con cure specifiche o interventi mirati possono ritrovare salute e aspetto fisico, disponendo del denaro per fare questo. Cifre per loro esorbitanti ma per noi decisamente piccole. Oppure il verificarsi di improvvise catastrofi ambientali (ricordate lo “tsunami” in India?); o ancora procurare a famiglie di un quartiere “dimenticato” la possibilità di rendere l’acqua potabile; e completare con le ultime cose la dotazione di un ambulatorio pediatrico perchè possa funzionare completamente. Sono solo alcuni esempi di come si possano sostenere le piccole cose che, in ogni momento, garantiscono un ulteriore salto di qualità ai bambini e alle loro famiglie. Come fare per far fronte a queste improvvise e, molto spesso, esigue richieste? Si

potrebbero, ad esempio, trasformare in aiuto concreto quei “pensierini” che si fanno per una ricorrenza o una festa, evitando di regalare qualcosa di inutile, banale e magari troppo costoso. Si può fare bella figura donando una visita medica specialistica a un bambino affetto da una particolare patologia (che per essere effettuata si deve andare in strutture distanti 200-300 km) o un intervento relativamente semplice che può fargli recuperare funzioni altrimenti irrimediabilmente compromesse (occhi, mani, ecc.). Ma anche la possibilità di partorire, in casi difficili, con un minimo di sicurezza o di potersi curare con speranza dopo un infortunio particolarmente grave. Tutto con poche decine di euro! Sono cose che, grazie alla sensibilità di qualcuno, abbiamo già potuto realizzare, con grande gioia nostra, di chi ci ha aiutato e, naturalmente, di chi ne ha beneficiato. Comunioni, cresime, anniversari di matrimonio hanno dato l’opportunità in feste così importanti di regalare un momento di sollievo e di gioia insperati a chi, ora, può tornare a sperare. Un dono sicuramente utile. Ma anche la scomparsa di un proprio caro è stata occasione per pensare di alleviare certe sofferenze, quasi a voler creare una sorta di “passaggio di consegne” dalla morte alla vita. Non fiori ma opere di bene. E’ una proposta che vogliamo far conoscere a tutti per dare l’opportunità di conoscere e, quindi, di “regalare” ma soprattutto “regalarsi” solidarietà spicciola ma utile e concreta. Mettendo sempre in primissimo piano i bambini.

AVVISO AI NAVIGANTI

LA REDAZIONE

Dieci anni durò il viaggio per mare di Ulisse, quel viaggio che lo riportò ad Itaca. Anche il viaggio della Vela dura da dieci anni: tanti ne son trascorsi da quando pochi ma intrepidi marinai decisero di dare avvio alla navigazione, ignorando se si sarebbero incagliati subito o se avrebbero avuto vento favorevole.

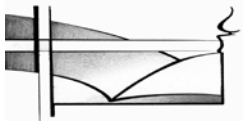
Avevano però una bussola per orientarsi nel grande mare della comunicazione: il loro obiettivo era quello di uscire dai confini della parrocchia per raggiungere ed incontrare altre persone che magari non frequentassero la comunità e nello stesso tempo creare uno spazio di confronto e dialogo sulle questioni, grandi e piccole, del mondo.

Dieci anni di navigazione esigono una sosta, per ripensare alla rotta, all’equipaggio, alla meta: l’intenzione è quella di riprendere il viaggio, l’equipaggio della Vela non si accontenta di Itaca, ma avverte l’esigenza di una pausa di ripensamento.

Non solo per avere il tempo necessario per ideare e realizzare un super numero che celebri questo decennale, ma soprattutto per capire come ripartire, magari con un equipaggio più numeroso, che possa dare alla navigazione uno slancio verso una nuova Itaca.

Quindi... arrivederci ai nostri lettori-naviganti al nuovo anno.

È che lo Spirito soffi sulla nostra Vela.



Lotteria delle torte

GRUPPO CARITAS

Ogni anno incombe la stessa preoccupazione: “LOTTERIA DELLE TORTE” Ci sarà bel tempo? Arriveranno le torte? Riusciremo a vendere i biglietti?” E poi è arrivato il 1 settembre. Al pomeriggio in canonica, come per miracolo, ecco arrivare mamme, papà, nonne, ragazze con dolci bellissimi. Anche quest’anno è stata una gara di generosità, di compartecipazione, di fantasia. Un grazie, quindi, ai pasticceri professionisti, alla fioreria “Fiori ed arte” e soprattutto alle signore della nostra comunità, come Domitilla che, iniziando a cucinarle fin dal mattino, è riuscita a

portarci sette torte, o Alessia, che ha voluto ricordare i centocinquant’anni dell’Unità d’Italia, o la signora che ha creato una torta che rappresenta la chiesa di S. Bartolomeo. Un grazie particolare va a Vittorino che da anni ci allietta col suo piglio scherzoso ed accattivante. Quest’anno il ricavato sarà devoluto al fondo di solidarietà parrocchiale per le numerose richieste di aiuto che arrivano ogni giorno a don Raffaele.

Ancora un GRAZIE dal

**GRUPPO CARITAS
PARROCCHIALE**

Buona strada, don Enrico!

DARIA PITTARELLO ZUIN

Grazie!! Ma a chi? Al prete novello Enrico Luigi Piccolo. Grazie a chi l’ha mandato nella nostra parrocchia, quando era un giovane seminarista, all’inizio del suo viaggio. Con la nostra comunità ha trascorso due anni. Ricordo bene la sua presenza nei momenti di allegria durante il Grest, e in quelli più seri e spirituali delle celebrazioni liturgiche: la sua competenza e il suo modo di fare sempre impeccabili rendevano comunque solenne qualsiasi attività.

Velocemente il tempo passa, il servizio in parrocchia finisce. Ma ecco che la Missione

Giovani fa tornare questo “amico” con altri seminaristi. Una settimana intensa, scandita da giochi, momenti conviviali, soprattutto preghiere, perché lo slogan era “Avrete forza dallo Spirito”:

Domenica 11 settembre sei tornato, adesso sei un sacerdote, hai celebrato la Santa Messa e le tue parole mi hanno commossa.

Hai ricevuto un incarico nella parrocchia di San Carlo, dove svolgerai il tuo impegno con serietà, mettendoti a servizio degli altri.

GRAZIE, don Enrico, per aver risposto a quella chiamata.



La montagna che cambia

NONNO NENE

E' domenica, sono le otto del mattino, il sole di luglio si fa sentire. Una ragazza del condominio vestita sportivamente aspetta dei compagni. "Si va al mare?", chiedo. "No, oggi ci aspetta la montagna". Cari bambini, come sono cambiati i tempi. Autostrade, superstrade, trafori con gallerie ti permettono di essere sull'altopiano o altre località in meno di un'ora. Ricordo che quando avevo vent'anni per andare a Tonezza partivo alle cinque del mattino. Andavo in bicicletta fino a Padova. In piazza delle corriere prendevo quella che portava a Vicenza. Lì si saliva su una molto più piccola, perché la strada era stretta e con curve a gomito, costringendo a volte l'autista a fare retromarcia al limite di strapiombi mozzafiato! In una di queste curve, detta "del vento", c'era una povera pazza che, quando sentiva il rombare di una corriera, usciva di casa con una scopa e menava ... fendenti sul veicolo come se fosse armata di spada. Povera donna, forse per lei era un mostro. Cari bambini, immaginate il terrore dei passeggeri: da una parte la voragine e dall'altra la povera pazza! Finalmente, poco prima della dieci, si arrivava. Come si vede, dopo di chi oggi per fare lo stesso tragitto parte alle otto. La località gradita era Contrà Campana. Alcune vecchie case con un paio di stanze, la stalla per una o due mucche



con sopra il fienile. Il padrone di casa Toni (la Contrà prendeva il nome dalla sua famiglia) era un vero montanaro un poco rude e di poche parole. Forse la vita dura del casaro (chi trasforma il latte in burro e formaggi) l'aveva reso poco ciarliero. Ma se l'argomento era la caccia o gli urogalli la lingua si scioglieva e il suo discorso terminava sempre con: "Vo 'altri del pian (voi della pianura)". Nei mesi di luglio e agosto, la domenica alle dieci, si celebrava la Santa Messa in un piccolo spiazzo all'aperto a due passi da Casa Campana; veniva appositamente un sacerdote di una colonia per bambini poco lontana. Era molto bello perché tutto spontaneo: la ricerca dei lettori, chi doveva intonare i canti, quanti si comunicavano. Quella trentina di persone presenti erano così diverse nell'età come... nella cultura, dal montanaro al professore di città. Terminata la Santa Messa, ci si salutava con la cordialità tipica di quando ci si trova in montagna. Cari bambini, intanto l'aria ci aveva messo un certo appetito. Ricordo che dalla finestra della cucina dove da tempo stava ai fornelli Maria, la moglie di Toni, usciva un profumo di arrostiti da fare venire l'acquolina in bocca! Io mi sporgevo dentro con la testa chiedendo: "C'è qualcosa per me?" - "Certo, sior!". Prendeva

del pane e poi, con un coltello ben affilato, tagliava due fette di soppressa che era una delizia del palato. I Campana affittavano un paio di stanze con vitto a tre o quattro persone, ma la domenica arrivavano parenti e amici di questi... villeggianti e allora ci si trovava in una decina a pranzare. Maria era il netto contrario del marito: a lei piaceva conversare. Conobbi così i nomi di paesi vicini che le ricordavano la sua giovinezza: Lastebasse, Posina, Laghi, Velo d'Astico. Era bello ascoltarla, con quella cadenza vicentina. Al nome "Tonezza", nel 1959, fu aggiunto il "del Cimone", perciò da allora si chiama Tonezza del Cimone, per ricordare i sanguinosi combattimenti per conquistare quella cima nella Grande Guerra del '15-'18. Il Cimone dista da Contrà Campana il tempo di una buona camminata. Cari bambini, a pochi metri di distanza dalla casa dei Campana c'era ancora il cimitero dove erano sepolti alcuni soldati austro-ungarici caduti in quegli scontri sanguinosi. Da lì il bosco si infittiva e uno stretto sentiero, con un'amena passeggiata, ti conduceva... alla casa bruciata? Ogni tanto si trovava una macchia di ciclamini. Questa era la vera montagna: ancora incontaminata. Peccato che durò ancora così pochi anni. Da una quarantina Contrà Campana è diventata come una periferia di città. Certo non c'è più

lo stallatico a pizzicarti le narici, ma neanche il buon odore di fieno o il profumo del bosco! Casa Campana ora è diventata una vera pensione; a mezzogiorno devi mangiare in... fretta per lasciare il posto ad altre rumorose comitive. Manca però il calore dell'ospitalità di Maria, il suo sorriso, il cicaleccio che ti metteva a tuo agio. Anche il piccolo cimitero militare non c'è più. Ricordo che una volta mi chinai a prendere una manciata di quella terra e notai che c'erano dei piccolissimi frammenti di colore verde smeraldo che luccicavano. Pensai che fossero minerali; li strofinai con le dita e vidi che si... consumavano. Avevo capito che si trattava di un telo di cerata consumata dal tempo, che veniva usata per avvolgere i corpi dei poveri soldati prima di seppellirli. Mi venne un nodo alla gola. Era tutto quello che rimaneva per ricordare Contrà Campana! Strinsi forte la mano che conteneva quel po' di terra. "Soldatino, quando eri in divisa ti chiamavamo nemico... ma qual'era il tuo nome?" "Ancora non mi riconoscete? Ero vostro fratello!" Da lontano si sentì un bambino gridare forte: "Vieni, papà". Aprii il pugno, la polvere scivolò tra le dita e andò a ricomporsi. Intanto le mie labbra avevano già mormorato a mezza voce: "Vengo".

Incontro di programmazione pastorale

ENRICA SALVATO

Sabato 10 settembre si è svolto, a Villa Immacolata di Torreglia, l'annuale incontro per la programmazione del nuovo anno pastorale, presieduto dal Parroco, don Raffaele, cui hanno partecipato alcuni membri del Consiglio Pastorale, rappresentati dei gruppi e parrocchiani impegnati in varie attività. E' stata anche l'occasione per conoscere il nuovo vice parroco, don Demis.

La giornata si è articolata in più momenti: dopo un tempo iniziale dedicato alla preghiera don Raffaele ha introdotto ed illustrato il tema cuore dell'incontro, l'Iniziazione cristiana, promosso dalla diocesi. Tale parte introduttiva ha preparato un terreno comune per i lavori di gruppo svoltisi nella seconda parte della giornata: i partecipanti si sono distribuiti in quattro gruppi, scelti a seconda del servizio offerto nella comunità. I risultati del lavoro di gruppo sono stati presentati e discussi in una riunione conclusiva, in cui si è dato spazio anche ad una riflessione sul futuro del periodico "La Vela" e alla valutazione di alcune questioni di natura più pratica, legate alla vita della parrocchia.

Si fornisce, di seguito, un essenziale resoconto dei primi due momenti

Che cosa si intende con l'espressione "iniziazione cristiana"? Ci si riferisce ad un'evoluzione che storicamente si sviluppata in tre grandi ambiti, quello dell'annuncio e ascolto della Parola, quello della celebrazione dei Sacramenti, quello della Carità. Tre momenti che devono essere ricomposti in un'unità: l'Iniziazione cristiana non è solo celebrazione dei Sacramenti, come anche non può ridursi ad essere solo un insegnamento catechistico. La Carità è costitutiva della fede – come la Parola e i Sacramenti – e la vita cristiana accolta innanzitutto come dono, si costruisce annunciando, celebrando e testimoniando.

Inoltre l'iniziazione cristiana ha sempre una valenza comunitaria, va accompagnata da una comunità. Il cuore di questo processo è incontrare Cristo e venirne trasformati: è evidente che non si tratta semplicemente di un tema, di un argomento, bensì di un'esperienza irrinunciabile e di un passaggio decisivo per la Chiesa e, in particolare, per la Chiesa di oggi. Infatti, nella società in cui viviamo il processo dell'iniziazione cristiana è in crisi: è urgente quindi trovare nuove modalità, nuovi approcci, nuove prospettive per l'annuncio della Buona Novella.

Si tratta fondamentalmente di recuperare l'antica concezione dell'Iniziazione Cristiana, tipica del modello catecumenale, che collegava intimamente il Sacramento alla fede e alla vita e dava la priorità alla evangelizzazione in vista della fede e della conversione. Dalla Parola, al Sacramento, attraverso la Carità per giungere alla vita nuova: era questa la dinamica profonda del modello catecumenale.

C'è quindi la necessità di attivare un cammino di Iniziazione Cristiana che non dia per scontata e presupposta la fede, ma si preoccupi di generarla; che sviluppi un'educazione globale alla vita cristiana, senza limitarsi al momento dottrinale o sacramentale; che sia un cammino for-

temente integrato tra Parola, rito e vita, scandito da tappe progressive e segnato da diversi passaggi e verifiche; che abbia un'intrinseca dimensione comunitaria ed ecclesiale coinvolgendo gli adulti della comunità e in particolare le famiglie; l'intento è quello di creare i presupposti per far crescere credenti cristiani adulti e non semplicemente dei battezzati e cresimati.

I partecipanti hanno discusso questi punti nei quattro gruppi così costituiti (si riporta anche una sintesi molto schematica dei punti dibattuti):

1. ASSOCIAZIONI-GRUPPI FORMATIVI-PERCORSI FORMATIVI (ad esempio AC, AGESCI, percorso per il matrimonio, GREC, 10 Parole ecc)

Non si può più dare per scontata la fede di chi guida questi percorsi, né di chi vi aderisce. E questa è una sfida e anche un problema...

Il rischio per alcune proposte: essere solo aggregazione "ludica" e di non incidere dal punto di vista della fede; altre proposte rischiano di essere elitarie

2. I GENITORI DELLA CATECHESI

Capita che deleghino l'iniziazione cristiana dei figli alla parrocchia, senza interessarsene. Oppure si trovano talvolta in situazioni di fede poco sentita, poco praticata...

L'orientamento della diocesi nel suo insieme è di coinvolgere e rendere partecipi in senso attivo i genitori della catechesi... ma cosa è lecito-opportuno esigere? Sembra che su questo punto dobbiamo maturare una nuova sensibilità ed agire di conseguenza

Molti ragazzi partecipano alla catechesi ma disertano l'Eucaristia... e molte famiglie su questo non sono sensibili.

3. LITURGIA (S. Messe domenicali, funerali, battesimi, matrimoni, celebrazioni penitenziali... ecc)

È il momento più alto e la fonte di ispirazione e di luce per tutto ciò che si fa e vive in parrocchia.

La liturgia è il momento che raduna maggiormente la comunità

Non sempre il linguaggio, le forme celebrative, i segni e le azioni liturgiche sono "comprensibili" ed incidono; non sempre 'iniziano' alla fede.

4. CARITÀ (Caritas, Fondo di solidarietà, collette varie, sostegno a distanza, iniziative pro missioni...)

La carità è l'anima della chiesa; è la Trinità che comunica se stessa all'umanità attraverso la chiesa.

Senza di essa la chiesa rischia il ritualismo.

La carità non deve essere assistenzialismo, buonismo né supplenza sistematica alle strutture civiche e statali. Eppure è il biglietto da visita più credibile per l'evangelizzazione, dovrebbe avere una carica iniziatica.

Questi, in estrema sintesi, gli spunti di riflessione, gli interrogativi, le perplessità emersi dai lavori di gruppo, illustrati e discussi nell'assemblea conclusiva.